

sabato 22 settembre 2001

rUnità 19

lo sport in tv	10,00 Equitazione, Nation cup Eurosport
	13,00 Moto: Gp Valencia, prove Eurosport
	13,30 Sportstream Stream
	15,15 Giro Spagna, 14ª tappa Eurosport/Rai3
	17,30 Tennis, Wta da Tokyo Eurosport
	20,00 Canoa, C.d.M. finali Eurosport
	20,30 Lecce-Juventus Stream
	22,30 Rally di Nuova Zelanda Eurosport
00,30 Calcio, Bundesliga Stream	
01,45 Eurosportnews Eurosport	



Valentino fa le prove per il titolo mondiale

Valencia, Rossi in pole provvisoria. Biaggi solo 6°. Melandri 1° nella 250

Si disputa a Valencia, in Spagna, il Gran premio determinante per il campionato mondiale di motociclismo. Se, infatti, Valentino Rossi (nella foto) vicesse ancora, le speranze di rimonta di Massimiliano Biaggi sarebbero ormai soffocate quasi completamente. Ieri, nelle prove libere (non valide quindi ai fini della pole position), nella classe 500, c'è stata una tripla Honda. Il miglior tempo è stato proprio di Valentino Rossi (1'35"434) seguito dal brasiliano Alexandre Barros (1'35"556) e da Loris Capirossi (1'35"594). Al quarto posto la Suzuki dello spagnolo Sete Gibernau (1'35"634).

Solo il sesto tempo per la Yamaha di Max Biaggi (1'35"774). Ma il «Corsaro», come è comprensibile, aspetta il momento determinante per dare il meglio di sé. Si aspetta, quindi, oggi, per vedere le vere chances dei centauro. Il secondo turno delle prove dovrà stabilire l'ordine di partenza. Ci si aspetta quindi ancora una battaglia tra Valentino e Max, anche se il campione di Tavullia ha detto di non appesantirsi una grande gara, qui a Valencia. Per quanto riguarda la classe 250, Marco Melandri ha ottenuto, con la sua Aprilia, il miglior tempo. In 1'37"304, il pilota italiano, ha preceduto i suoi compagni di colo-

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Volandri, il ragazzo che sgretolò il mito

Battuto in cinque set Ivanisevic, ma Ljubicic travolge Luzzi: 1-1 Italia-Croazia. Decisivo il doppio

Massimo Filippini

ROMA Nel giorno della verità il campo cancella le bugie della vigilia e regala all'Italia bambina un mezzo miracolo contro il gigante Croazia. L'uno a uno dopo i primi due singolari costringe Goran Ivanisevic, n. 16 del mondo, a nascondere lo scettro di Wimbledon e a rimangiarsi le frasi di sfida pronunciate in settimana: «Con questi giocatori di seconda fascia, vinciamo noi all'80 per cento. In Coppa Davis il cuore non basta». Con tutta l'incoscienza dei 20 anni appena compiuti, Filippo Volandri lo invita a rileggerci le dichiarazioni passate, proprio ora che il numero 141 dell'Atp l'ha battuto dopo quasi 3 ore. Pippo da Livorno, l'esordiente, ancora non si capacita, ha portato il punto dell'1-0, si sente in Paradiso e solo qualche minuto prima bruciava all'Inferno. «Ho vinto perché ho due... beep così - dirà poi in maniera colorita in conferenza stampa - e un grande cuore, ma anche una grande team e una grande squadra alle spalle». Tutto vero, per carità, ma una parolina andrebbe detta anche sulla resa di Ivanisevic che non sa spiegare che cosa abbia combinato per perdere un match che aveva ripreso in mano dopo aver fatto da spettatore. 22 minuti sotto il zero e Volandri è già avanti un set a solo. Per bravura sua e per l'incapacità di Ivanisevic di puntare il rovescio (il colpo migliore dell'azzurro) e non il dritto (più falloso) dell'avversario. Nella seconda partita Goran si sveglia, serve con efficacia e prende confidenza con il campo-palude colmo di terra. Quando la palla trova buche o piccole montagne di sabbia il rimbalzo, irregolare, diventa imprevedibile.

Il destino del set sembra segnato: 5-1 e servizio per Ivanisevic che si esalta negli scambi di fino. Volandri realizza la prima grande rimonta portandosi 5-5 e annullando 4 set point nell'ottavo gioco, altri due ne salva sul 5-6. Il servizio del livornese si fa via via più debole ma non ne paga le conseguenze. «Eppure la sua prima arrivava a malapena alla rete...» dirà poi Goran. Nel tie-break due dritti giocati con enorme coraggio dall'azzurro sorprendono Ivanisevic che si ritrova sotto di sue partite senza fare una piega.

Lo sforzo costa caro a Volandri che perde misura dei colpi e vede l'avversario scappare, sul 3-4 ha una palla per il pari non la converte. Da quel momento Pippo scompare e Goran infila un parziale di dodici giochi a uno. «Ho avuto un calo - rivelerà Volandri - ho sentito il fisico che perdeva forza, non sono abituato a giocare match sulla distanza di 5 set. Ho distolto l'attenzione dal campo per concentrarla sul mio fisico e ho pagato». La partita sembra compromessa: Ivanisevic va come un treno, Volandri è nel pallone. All'inizio del quinto, l'italiano sbaglia perfino campo, s'alza e fa per dirigersi dalla parte destra quando s'accorge che lì già è piazzato Ivanisevic. Le speranze del capitano si fanno sempre più flebili e scompaiono quasi sul 4-1 per i croati: Ivanisevic, talmente compasato da non sembrare lui, è devastante nei turni di servizio ed il dritto insicuro di Volandri gli dà più di una mano. Nel sesto gioco il massacro può compiersi ma Goran non sfrutta tre palle per il 5-1. Pippo si rifa sotto, dopo una stupenda risposta di rovescio ricomincia a crederci e a mostrare il «pugno», a Barazzutti, al pubblico ma, in fondo, soprattutto a se stesso. Possibile che Ivanisevic ripiomi-

bi in catalessi proprio ad un passo dalla meta? Possibile. Perché Volandri si ricorda che non aveva nulla da perdere, s'appoggia al rovescio per trovare profondità e chiude qualche scambio addirittura con il dritto. Goran s'imballa, muove a fatica le gambe lunghe e storte sotto il sole implacabile del settembre romano mentre immagina l'erba verde di Wimbledon sotto la fresca pioggia del luglio londinese. Non fa in tempo a chiedersi «Ma che ci faccio io qui?» che Volandri lo sorpassa sul traguardo, tramortito dalla gioia, sfinito dai crampi e abbracciato da Barazza. In tribuna occhi increduli di fronte al miracolo.

Ma il Centrale del Foro è un campo da tennis, non la succursale di Lourdes. E così, nel secondo singolare, i valori della classifica tornano oro colato: Ljubicic (n.44) si pappa Luzzi (n.112) in tre set lasciandogli sette giochi e un incolmabile senso di impotenza. Il croato è potente e non condivide con Ivanisevic la vocazione al suicidio. Quando Luzzi, sull'orlo del baratro, cerca lo scontro verbale a distanza (su una pallina che aveva rimbalzato una volta di troppo) Ivan saggiamente si chiama fuori e continua la mattanza sul campo. Altro che il re di Wimbledon, il vero nemico è Ljubicic. Per vincere bisognerà batterlo almeno una volta e forse oggi, con Ivanisevic accanto, potrebbe essere più vulnerabile (tenteranno l'impresa Navarra e Galimberti). Domani Ljubicic giocherà già sapendo il risultato di Luzzi-Ivanisevic. Se a quel punto saremo ancora in corsa, chiederemo un altro miracolo a Volandri.

RISULTATI
ITALIA 1
CROAZIA 1
Volandri (Ita) b. Ivanisevic (Cro) 6-2 7-6 3-6 0-6 6-4; Ljubicic b. Luzzi (Ita) 6-4 6-2 6-1
SEMIFINALI
AUSTRALIA 1
SVEZIA 1
Johansson (Sve) b. Rafter (Aus) 3-6 6-7 6-3 6-2 6-3; Hewitt (Aus) b. Bjorkman (Sve) 4-6 6-4 7-6 7-6
OLANDA 0
FRANCIA 2
Clement b. Sluiter 3-6 6-2 1-2 rit.; Escude b. Schalken 6-7 7-6 4-6 7-6 8-6.

La sorpresa
Filippo Volandri
che ieri
ha battuto
Goran Ivanisevic
nel primo
incontro dello
spareggio
Italia-Croazia
di Coppa Davis



vista da fuori

Primo, oggi bisogna vincere Da domani basta polemiche

Davide Sanguinetti

Subito un grazie a l'Unità per avermi dato l'opportunità di dire la mia su questo discusso incontro di Davis, non per l'incontro in sé ma per i fatti che l'hanno preceduto. Parlando del fatto tecnico un bravo grande come una casa va a Filippo Volandri, che ha saputo sfruttare bene il crollo mentale del campione di Wimbledon, Ivanisevic, che non è immune dagli scherzi che la Davis gioca a livello di tensione emotiva. La stessa tensione che probabilmente ha bloccato Federico Luzzi dal quale ci si aspettava di più contro Ljubicic. Se Galimberti e Navarra saranno capaci di restare calmi, ma lottando su ogni punto, vinceranno il doppio. Il match è comunque apertissimo ed io continuerò a tifare Italia come ho fatto oggi, come faranno tutti gli italiani. Inoltre, pur consapevole della pochezza delle diatribe federali con l'associazione giocatori rispetto ai fatti tragici che stanno accadendo nel mondo, posso dire che avrei una gran voglia di essere in campo, così come penso l'ab-

bia Andrea Gaudenzi. Al momento siamo squalificati e in attesa del giudizio di appello, che sta necessitando di tempi stranamente lunghi. Riguardo a tutta la storia degli "ammutinati" dispiace che spesso i fatti che si trasmettono alla stampa non combacino con la realtà. Ma è giunta probabilmente l'ora di guardare avanti e sperare che presto ci siano le condizioni per tornare alla normalità. Dipende solo da chi deciderà di smettere di calpestare i nostri diritti.

Ed ora restiamo a guardare se Luzzi, Volandri, Galimberti e Navarra si riporteranno in serie A. Fa piacere leggere le dichiarazioni degli attuali "Davisman" azzurri piene di sicurezza nel loro mezzi. Speriamo sia vero che sono più forti di noi "senatori".
Abbiamo comunque tutti una grande voglia di misurarci e migliorare ancora. Speriamo sinceramente che almeno a giudicare da come parlano, i giovani si avvicinino presto ai primi trenta del mondo per tenere viva la speranza di raggiungere un traguardo storico da noi sfiorato nel '98: il ritorno della coppa Davis in Italia.

Comincia oggi il campionato di basket con l'anticipo che vede i campioni d'Italia ospitare Cantù. Kinder ancora favorita ma stavolta non c'è solo Bologna

Canestri al via, parte la caccia alla Virtus «pigliatutto»

Salvatore Maria Righi

ROMA Tutti dietro alla Kinder. Non ci sono molte altre certezze nel campionato di basket numero 80 che stasera i campioni inaugurano ospitando Cantù. Ma anche sui 28 metri di parquet lasciati ancora imbanditi dalla Virtus pigliatutto (scudetto, Coppa Italia ed Eurolega) le cose non sono così semplici.

Non c'è più solo Bologna, prima di tutto. La bulimica potenza che ha ingoiato sei scudetti negli ultimi dieci anni ha inevitabilmente rinculato. Non tira aria fastosa tra i cesti, e la prima ad adeguarsi è stata proprio la capitale Fortitudo. Mezza Bologna, ma non solo. Anche la squadra più generosa sul mercato da qualche estate, e fra le più munifiche d'Europa. Il suo drastico ridimensionamento non ha solo rimpicciolito la lotta tra cortili bolognesi. Ha tolto dal mazzo il primo e più solido contrappeso alle V nere.

Virtus centro del mondo

Ha cambiato pochissimo, anzi il minimo. Però benissimo, perché la stellina Sani Becirovic vale tanto oro quanto pesa. Non solo per il contratto «calcistico» con cui è stato assunto dall'Olimpia Lubiana: 15 miliardi in cinque anni. E uno dei migliori prospetti europei, e rende il pacchetto esterni della



Oggi la Federbasket sancirà la nomina di Carlo Recalcati a ct azzurro full time con contratto quadriennale. Milanese, 56 anni da allenatore ha vinto due scudetti: a Varese e a Bologna con la Fortitudo. Da giocatore ha vestito per ben 166 volte la maglia azzurra.

Kinder letteralmente da fantascienza (oltre a lui, Jaric, Ginobili, Rigaudou e Abbio).

Le V nere lottano per confermarsi anche in Europa, dove troveranno una concorrenza notevolmente irrobustita (Eurolega unica, dentro anche Maccabi e Panathinaikos), ma visto che parliamo di un carrarmato preciso e spietato, non ci sono molti dubbi sul fatto che Messina pilota la squadra da battere.

Un torneo che scatta con dubbi e perplessità

BOLOGNA Si parte, ma soprattutto si fa finta di niente. O si cerca, perlomeno. E si che di stranezze ce ne sono, tra i canestri che riaccendono i motori per la stagione. A cominciare da Reggio Calabria, accluffata per i capelli all'ultimo secondo dopo una raffica di misteri e dubbi che nemmeno Agatha Christie. Ha toccato la campanella un giorno prima del via, non era mai successo. E non dovrebbe forse neppure succedere, perché la partecipazione di una squadra al campionato è un po' più rilevante di quella di un invitato ad un

Tutte in gruppo

La Kinder strafavorita non è solo una semplificazione, ha creato un vuoto di potere alle sue spalle. Anche perché la Fortitudo ha scelto di fare un passo indietro e mettersi nel gruppo di chi la insegue. Proprio i cugini della Virtus continuano a dettare note alle agenzie per rettificare il proprio organico. La ristrutturazione cominciata col divorzio dal simbolo Myers (il disoccupato più scomodo del mondo), è stata rat-

te, fino a prova contraria. Andrebbe definita e accertata un po' prima della notte antecedente il debutto, magari. Anche perché legato al caso della Viola e dei suoi carneadi iscritti a referto c'è quello di Carlton Myers, niente meno che il più conosciuto giocatore italiano. Tutt'ora disoccupato, dopo il tiritera senza fine tra la Grecia, Vitoria e lo Stretto.

Certo per un movimento che lascia a spasso il suo mattatore (anche e soprattutto di spot e tv, adesso), un bell'effetto non fa di sicuro. Anche perché l'effetto non fa di sicuro. Anche perché il ritorno di Myers (il disoccupato più scomodo del mondo), è stata rat-

te, una il sabato e l'altra la domenica, in chiaro solo gli eventi particolari. Prendere (a 1 miliardo e rotti, la metà dell'anno scorso) o lasciare. Si fa prima a tradurre con la retrocessione alla zona carbonara, o meglio ai cesti come sport per pochi. E via così, proseguendo con l'invasione degli stranieri (97 su 200: tutti meglio degli italiani?), la Lega ancora senza struttura e programmi, avanti ai colpi di deroche e toppe. La Federazione che si trova una Nazionale e un movimento da ricostruire dopo il disastro agli Europei in Turchia, oggi il poco invidiabile incarico sarà affidato a Charly Recalcati. Va malino, insomma. Però si comincia. E toccato il fondo, come dice quel tipo, si può sempre scavare.
s.m.r.

Genova invece ha detto che Treviso e Pesaro non saranno meteore. D'Antonio e Pillastrini hanno organici di prima importanza e assi indiscussi. L'antagonista della Kinder, anzi, potrebbe essere eletta proprio sull'asse tra la Marca e le Marche.

Niente da perdere

Arretrando nella griglia di partenza del gran premio campionato, spingono parecchio Siena e Roma. Come altre han-

no beneficiato della calata in massa degli stranieri, ma soprattutto avranno mani e gambe leggere per correre senza paura. Lontane da preoccupazioni europee, possono concentrarsi del tutto sul campionato dove Caja e Ataman, il Terim dei canestri, hanno un motivo in più per sfondare. Per motivi diversi è il loro esame di laurea, ma ci sono molte attese anche su Phil Melillo che a Udine scommette (quasi) tutto sulla coppia Gentile-Esposito, un pezzo della Juve Caserta che torna a vivere e combattere.

Gruppo compatto

Il campionato riformato e senza retrocessioni ha tolto parecchi incubi alla provincia che sul massimo campionato si affaccia sempre coi polsi tremanti. Questo significa che Roseto, Imola, la debuttante Biella, Livorno, Trieste, Cantù, Avellino, Varese e Verona e Fabriano potranno correre senza doverci mai guardare le spalle. Alcune di loro si sono imbottite di gente col passaporto straniero, altre scommettono su qualche rara promessa, nel mazzo di quelle senza targa e senza pronostico c'è ovviamente Milano, ormai ridotta a larva cestistica, e Reggio Calabria che si è salvata all'ultimo secondo, presentandosi una decina di contratti professionisti e chiudendo una telenovela lunga tutta l'estate. Cancellata solo Montecatini, perché alla fine qualcuno dovrà pur pagare il conto.